

# Milano il giorno dopo: la condanna e le polemiche

BRUNO FERRANTE

«Grande manifestazione  
E ricordo gli insulti di An  
soltanto un mese fa...»

di Oreste Pivetta / Milano

«Una grande manifestazione, con una partecipazione straordinaria, come da tempo non mi accadeva di vedere». Bruno Ferrante, ex prefetto e ora candidato sindaco a Milano per il centrosinistra, dopo la condanna per i fischi alla Moratti e per l'insulto alle bandiere d'Israele, invita a ritrovare serenità, equilibrio e buon senso.

**Alla fine, Bruno Ferrante, che cosa le resta di questo giorno particolare?**

«L'immagine di un giorno importante, nel ricordo e nella difesa di quei valori che rappresentano la sostanza e il frutto della nostra lotta di Liberazione e della nostra storia e nei quali tante migliaia di persone si riconoscono ancora. Una immagine che poche decine di scalmanati, frange soltanto, alcuni lontani dal corteo almeno un chilometro, non possono corrompere, malgrado quei gesti inaccettabili, che ho subito condannato, abbiano guadagnato tanto spazio e tanto rilievo. Devo dire anche: gesti prevedibili. Avevo avvertito ad esempio il pericolo della contestazione, nel momento stesso in cui la Moratti, che ad altre manifestazioni del 25 Aprile non avevo mai visto...».

**Era la sua prima volta, effettivamente...**

«...nel momento in cui la Moratti aveva annunciato l'intenzione di partecipare, aveva reso pubblico cioè un fatto straordinario, questo suo scoprire molto tardi in sé una vena antifascista. Di fronte a questa notizia, il giorno prima, il 24, mi ero richiamato al senso di responsabilità di tutti, alla necessità di evitare ogni esasperazione, per-



ché il 25 Aprile è festa di unità, di solidarietà, di rispetto. Bene che ci fosse qualcuno in più con noi, bene che ci fosse la Moratti. Avevo previsto però una deriva di quel tipo».

**L'onorevole Gasparri, ex ministro di An, ha dichiarato che Milano ha dato un segnale di emergenza democratica. Lei che ne pensa?**

«Chi dice una cosa del genere, non conosce Milano e i milanesi, non conosce il loro senso civico, la loro tensione morale. Lo racconta la storia stessa di questa città, che ha tanto sofferto durante il fascismo e durante la repubblica di Salò. Ma vorrei ricordare che dopo gli incidenti dell'11 marzo in corso Buenos Aires partecipai alla manifestazione indetta dai commercianti, insieme con tanti altri milanesi. Ebbene venni fischiato e insultato dall'inizio alla

**Alla marcia dei commercianti dopo corso Buenos Aires toccarono a me i fischi: non ne feci un dramma**



fine della manifestazione. La contestazione era guidata da un gruppo di militanti di An, con alla testa un noto esponente di An. Volevo manifestare la mia solidarietà ai commercianti e sono rimasto in corteo. Non ne ho fatto un dramma, non ho posto alcun problema, ritenevo giusto essere là e ho accettato i fischi. E basta...».

**Dopo questo, come vede il suo futuro elettorale? Il centrosinistra ha raggiunto l'accordo sul programma.**

«C'è un accordo che è il risultato di mesi di confronto nel nostro Cantiere. Non so quanto potranno pesare i fischi di ieri. Noi vorremmo solo occuparci dei problemi di Milano, con un programma serio che sarà la vera sostanza della nostra campagna elettorale...».

CLAUDIO MORPURGO

«Bruciare quei simboli:  
per noi una tragica offesa  
è come incitare alla guerra»

di Luigina Venturelli / Milano

«Eravamo lì per testimoniare i valori fondamentali della libertà, dell'uguaglianza, della democrazia, del pluralismo, del multiculturalismo. Riproporre stereotipi antisraeliani e antisemiti contro quei valori che la Liberazione ha ristabilito nel Paese è stato spiacevole per tutti i cittadini che in essi credono».

**Poche decine di contestatori su 150mila persone. Qualche estremista ignorante rappresenta un problema generale?**

«Sono frange marginali al dibattito politico italiano, ma non è sufficiente taciarle di ignoranza, perché portatrici consapevoli di ideologie che rinnegano tutto ciò che il 25 Aprile rappresenta».

**L'ambasciatore Ehud Gol le ha definito un pericolo per il mondo democratico occidentale.**

«Israele è davvero un laboratorio vivente dei valori democratici occidentali. Per questo bruciare le bandiere israeliane significa lanciare un segnale di guerra a tutto il mondo democratico».

**Anche lo scenario internazionale è**

**Israele è davvero un laboratorio permanente di valori democratici occidentali**



**preoccupante. Come può influire?**

«Il palcoscenico mondiale è popolato da personaggi terribili: il presidente iraniano Ahmadinejad e la sua ripresa del programma nucleare, Hamas e il suo rifiuto di riconoscere Israele, la Siria e i suoi silenzi conniventi con il terrorismo. In alcuni Paesi islamisti è in corso una sorte di remissione della lotta per la civiltà, che trova eco anche nelle nostre società. Frange minoritarie ma comunque molto pericolose».

**Romano Prodi le ha telefonato per esprimerle il suo sdegno. Secondo lei la sinistra è reticente nel condannare questi estremisti?**

«Da un lato c'è stata una sincera e diffusa condanna della contestazione, dall'altro ravviso un certo rischio di tatticismo politico: la condanna di simili atti non deve assumere una dimensione di parte, evitiamo strumentalizzazioni, ribadiamo invece i valori».

**Le dichiarazioni degli esponenti del centrodestra non sembrano andare in questa direzione.**

«Il tentativo di assumere la condanna di quanto accaduto per puri motivi di lotta interna è contrario agli intenti della comunità ebraica italiana».

vediamo  
nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential



Your potential. Our passion.™

Microsoft

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.